

associazione culturale
ilNaufregarMèDolce

ZIT! 2.0

LA VENDETTA

drammaturgia e regia
interpretazione

Chiara Casarico e Tiziana Scrocca

**INFO e
CONTATTI**

+39 06 636201

+39 331 6175118

info@ilnaufregarmedolce.it

ZIT! 2.0

LA VENDETTA

LO SPETTACOLO

Zit! È uno spettacolo comico che nasce come studio sulla comunicazione, in bilico tra realtà e surrealtà, tra piccoli momenti di quotidiana follia ed esistenziali speculazioni sul linguaggio.

2

I personaggi, Zitta e Dici, aspettano – beckettianamente – che ci sia qualcosa da dire, nella consolatoria illusione che le parole servano ancora a dare senso al mondo.

La seconda edizione di Zit! cerca di superare il rapporto vittima-carnefice della prima edizione e il conflitto che ne scaturisce andando oltre il semplice ribaltamento di situazione. E così “la vendetta” non significa semplicemente un cambio di ruolo, ma è il ribaltamento dei ruoli stessi e la ricerca di una profondità maggiore che spesso sfocia addirittura nella ricerca di una trascendenza.

La primordiale ed esistenziale impossibilità di dire che in questa versione cerca di scandagliare gli abissi del DIRE e del NON DIRE, continua a generare un ricchissimo dialogo di suoni, gesti, automatismi, ecolalie, ritmi, parole-suono che esprime la relazione e i mondi che da essa si aprono.

Se nella prima edizione il cuore dello spettacolo era incentrato sull'impossibilità di dire qualcosa di intelligente, questa seconda edizione esplora la difficoltà di ascoltare il silenzio.

In tutto ciò, Zit 2.0 resta uno spettacolo squisitamente comico, in cui si intrecciano il teatro clown, la comicità di situazione, rimandi alle comiche del film muto, **Stanlio e Ollio, Totò e Peppino, Troisi e Dario Fo**. E come accade a questo tipo di comicità, lo spettacolo può essere letto su più livelli e di conseguenza apprezzato anche da un bambino o da chi vuole farsi semplicemente quattro risate!

VIDEO INTEGRALE

<https://youtu.be/BN-4qWXxp64>

DURATA

1 ora e 10 minuti

TARGET

adulti e ragazzi (dai 12 anni in su)

ZIT! 2.0

La vendetta

RECENSIONE DI
ALESSANDRO PAESANO

TEATRO.IT

Zit 2.0: il dono di un teatro di testa e di pancia

3

Chiara Casarico e Tiziana Scrocca tramite due personaggi senza nome, detti *Dice* e *Zitta*, appellativi mutuati dal tormentone tra dire e tacere che le vede competere e lottare, approntano uno spettacolo dalla comicità dirompente che allude a un sottotesto tutto da scoprire e ragionare.

Se nel precedente **Zit**, di cui questo **Zit 2.0** la vendetta è elegante proseguo, le stesse protagoniste si muovevano entro coordinate sociali e di classe ben identificabili, con tutto l'indotto di vicinato, competizione *femminina*, solitudine e solidarietà, stavolta l'orizzonte si fa astratto e vuoto e la parola, protagonista della prima pièce, lascia il posto al silenzio (sua la vendetta del titolo).

Un silenzio espresso a cominciare dalla difficoltà non tanto di ottenerlo, ma di *tenerlo*; il silenzio infatti *scappa* sopraffatto dai rumori di una vita che, per attestare la sua esistenza, non abbisogna necessariamente della parola ma sa farsi sentire anche tramite il rumore di una presenza, come quella della natura, nel finale, quando, uscite dalla stanza in cui vivono, *Dice* e *Zitta* si muovono nel mondo, libere e in contatto con il *creato*.

Il confronto - scontro che le vede affermare la necessità teorica del silenzio ma, al contempo, l'urgenza incontenibile di una presenza sonora, dove la parola è ridotta alle sue sotto catene foniche, fatte di sillabe e dell'intenzione di un dire che non si conclude mai, sostiene un meccanismo comico apparentemente estemporaneo, e invece misuratissimo e calibrato con raro acume, nel quale l'effetto comico non è mai fine a se stesso ma si fa commento, ora ironico ora elegiaco, di una profonda considerazione sull'umana esistenza.

Il silenzio viene così esposto e dispiegato in tutte le sue declinazioni, da quello di stupore a quello di mestizia, dal silenzio di necessità a quello di protesta, dal silenzio di prevaricazione a quello di chi subisce, in un discorso continuo con il pubblico, che diventa il terzo personaggio della pièce, come quando *Dice* e *Zitta* pretendono un silenzio assoluto in sala e sgridano chi ride o tossisce.

Nato da una ricerca fatta sulla scena con continue improvvisazioni, che poi sono state fissate in un copione-canovaccio, quello di Tiziana Scrocca e Chiara Casarico è un grandissimo esempio di teatro *anticrociano* dove la scrittura non prevale sulla recitazione e la messinscena che ri-nascono ad ogni replica, sul palco.

Il copione canovaccio indica infatti l'intenzione mai la singola espressione che dipende dall'energia e dalla recettività con cui le due attrici autrici interagiscono col pubblico.

Scrocca e Casarico si regalano con grandissima generosità al mestiere dell'attrice che sanno fare con una grazia e una bravura che sono un dono raro.

Un dono che Tiziana e Chiara condividono con il pubblico, che a ogni replica ride con la pancia e riflette con la testa.